

(1)

Strage in funivia. «Freno disattivato». Tre fermati, hanno ammesso

Redazione Internet mercoledì 26 maggio 2021

C'erano malfunzionamenti nella funivia, era stata chiamata la manutenzione ma non aveva risolto. Per evitare interruzioni, la scelta di lasciare la "forchetta" che disattiva il freno di sicurezza



Dettaglio della cabina della funivia del Mottarone precipitata domenica 23 maggio uccidendo 14 delle 15 persone che vi erano all'interno - Ansa / Soccorso alpino e speleologico

Riservatezza

Sono Luigi Nerini, 56enne di Baveno (Verbania) proprietario della società di gestione dell'impianto Ferrovie del Mottarone, il direttore dell'esercizio Enrico Perocchio e il capo servizio Gabriele Tadini le tre persone fermate nella notte per l'incidente di domenica alla funivia del Mottarone in cui sono morte 14 persone (</attualita/pagine/strage-funivia-indagini-video-telecamera-bimbo-stabile>). Al termine del lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Stresa (Verbania), i tre **sono stati condotti nel carcere di Verbania**.

Hanno ammesso le responsabilità loro contestate, ha detto il comandante provinciale dei Carabinieri di Verbania, tenente colonnello Alberto Cicognani, parlando ai microfoni di "Buongiorno Regione" su Radiotre. "Il freno non è stato attivato volontariamente? Sì, sì, lo hanno ammesso". **"C'erano malfunzionamenti nella funivia, - ha spiegato l'ufficiale - è stata chiamata la manutenzione, che non ha risolto il problema, o lo ha risolto solo in parte. Per evitare ulteriori interruzioni del servizio, hanno scelto di lasciare la "forchetta", che impedisce al freno d'emergenza di entrare in funzione"**.

Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo, disastro colposo e rimozione degli strumenti atti a prevenire gli infortuni aggravato dal disastro e lesioni gravissime (in relazione alle condizioni del piccolo Eitan ricoverato al Regina Margherita di Torino).

Leggi anche

- (</attualita/pagine/strage-funivia-indagini-video-telecamera-bimbo-stabile>) **Strage in funivia. L'ipotesi dell'errore umano, primi indagati. Il dolore del Papa** (</attualita/pagine/strage-funivia-indagini-video-telecamera-bimbo-stabile>)
- (</attualita/pagine/mottarone-strage-funivia-vittime-inchiesta>) **Mottarone. Strage in funivia, le 14 vittime. Un cavo rotto, le indagini** (</attualita/pagine/mottarone-strage-funivia-vittime-inchiesta>)
- (</opinioni/pagine/tragedia-mottarone-in-quella-funivia-c-era-il-mondo>) **I morti, le storie. La tragedia del Mottarone: in quella cabina c'era il mondo** (</opinioni/pagine/tragedia-mottarone-in-quella-funivia-c-era-il-mondo>)



La svolta è arrivata quasi all'alba, dopo una notte di interrogatori serrati e, a tratti, anche tesi e drammatici. A disporre il fermo è stata la procuratrice della Repubblica di Verbania, Olimpia Bossi, che con il pm Laura Carrera coordinano le indagini dei carabinieri, in seguito all'analisi della cabina precipitata e agli interrogatori. Un confronto di oltre dodici ore con dipendenti e tecnici dell'impianto convocati nella caserma dell'Arma, a Stresa, dal pomeriggio di ieri. Persone informate sui fatti, in un primo momento, ma già ieri sera, con l'arrivo dei primi avvocati, è stato chiaro che la posizione di alcuni di loro era cambiata. Dopo mezzanotte è arrivato anche Nerini, raggiunto in seguito anche dal suo difensore, l'avvocato Pasquale Pantano.

Nei confronti dei tre fermati, per i quali **la procura di Verbania chiederà nelle prossime ore la convalida del fermo e la misura cautelare**, è stato raccolto quello che il procuratore Olimpia Bossi definisce "un quadro fortemente indiziario". L'analisi dei reperti ha infatti permesso di accertare che **"la cabina precipitata presentava il sistema di emergenza dei freni manomesso"**. Per gli inquirenti, il "forchettone", ovvero il divaricatore che tiene distanti le ganasce dei freni che dovrebbero bloccare il cavo portante in caso di rottura del cavo trainante, non è stato rimosso. **Un "gesto materialmente consapevole", per "evitare disservizi e blocchi della funivia"**, che da quando aveva ripreso servizio, presentava "anomalie".

Entrata in funzione da circa un mese, dopo lo stop a causa della pandemia, la funivia del Mottarone **"era da più giorni che viaggiava in quel modo e aveva fatto diversi viaggi"**, precisa il procuratore Olimpia Bossi. Interventi tecnici, per rimediare ai disservizi, erano stati "richiesti ed effettuati", uno il 3 maggio, ma "non erano stati risolutivi e si è pensato di rimediare". Così, **"nella convinzione che mai si sarebbe potuto verificare una rottura del cavo, si è corso il rischio** che ha purtroppo poi determinato l'esito fatale", sottolinea il magistrato, che parla di "uno sviluppo consequenziale, molto grave e inquietante, agli accertamenti svolti".

Le indagini non sono finite. E non solo perché, con l'intervento dei tecnici, sarà necessario confermare quanto emerso dai primi accertamenti. La procura di Verbania intende infatti "valutare eventuali posizioni di altre persone". "Si è tutto accelerato nel

corso del pomeriggio e di questa notte - conclude la procuratrice lasciando la caserma -. Nelle prossime ore cercheremo di verificare, con riscontri di carattere più specifico, quello che ci è stato riferito". I fermati avevano, "dal punto di vista giuridico ed economico, la possibilità di intervenire. Coloro che prendevano le decisioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riservatezza